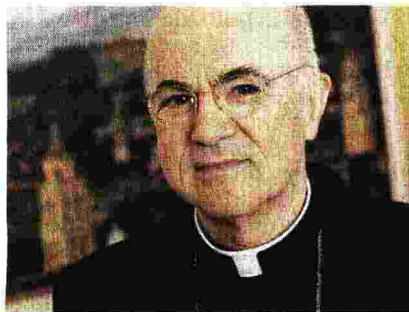


Monsignor Viganò ha demolito il muro dell'omertà in Vaticano



CORAGGIOSO Carlo Maria Viganò

di **MARCO TOSATTI**

■ Quello che state per leggere è uno dei documenti più drammatici e importanti che in quasi quarant'anni di copertura dell'informazione religiosa (e in mezzo secolo di giornalismo) mi sia toccato di leggere. È la testimonianza scritta e firmata da un arcivescovo di Santa Romana Chiesa, Carlo Maria Viganò, che è stato nunzio negli Stati Uniti; e prima di ciò responsabile di compiti delicatissimi (...)

segue a pagina 2

DOCUMENTO ESCLUSIVO

L'ex nunzio apostolico negli Stati Uniti denuncia la lobby omosessuale della Chiesa

Il vaticanista Marco Tosatti presenta la testimonianza di monsignor Carlo Maria Viganò che pubblichiamo oggi sulla «Verità» Per la prima volta un arcivescovo mette nero su bianco il dramma delle violenze nei seminari e punta il dito contro il Pontefice

Segue dalla prima pagina

di **MARCO TOSATTI**

(...) e il motivo per cui ce l'ha affidata è uno solo: ritiene essere suo preciso dovere davanti agli uomini, e davanti a Dio (ha 77 anni, e anche se gode di ottima salute a quell'età è normale pensare ai bilanci), non tacere. «Ho riflettuto a lungo, ho pregato, e in coscienza, anche se sono conscio dei rischi che corro, devo parlare, devo dire la verità. Se taccio, Dio me ne chiederà conto».

Il tema è quello, attualissimo, degli abusi nella Chiesa, della presenza in essa di una lobby omosessuale, e di come il cardinale **Theodore McCarrick** abbia potuto godere per anni e anni di complicità e protezioni, fino a poche settimane fa.

Se avrete la pazienza - e ve lo consigliamo - di leggere l'intero documento troverete molti nomi illustri, e ampio materiale per una grave riflessione sullo stato della Chiesa. In questo articolo il tema sarà **McCarrick**; e chi l'ha protetto fino a ora. Nella sua testimonianza, l'arcivescovo **Viga-**

nò ci porta per gradi a una conclusione che vi anticipiamo brutalmente: il Pontefice regnante sapeva sin dal marzo 2013 delle accuse - e delle misure prese da **Benedetto XVI** contro **McCarrick**, e disattese - e non ha fatto nulla, fino a poche settimane fa, quando la situazione è diventata talmente esplosiva da impedire ogni copertura, e **McCarrick** è stato privato della berretta. Giustamente l'arcivescovo **Viganò**, rifacendosi alle parole del Pontefice, gli chiede di adottare verso sé stesso la stessa misura che propone per i vescovi complici negli abusi e nelle coperture: e cioè le dimissioni.

NOMI PESANTISSIMI

Viganò fu delegato per le rappresentanze pontificie nella Segreteria di Stato, e quindi trattava casi delicati, anche di cardinali e vescovi. «Per dissipare sospetti insinuati in alcuni articoli recenti, dirò subito che i nunzi apostolici negli Stati Uniti, **Gabriel Montalvo** e **Pietro Sambì**, ambedue deceduti prematuramente, non mancarono di informare immediatamente la San-

ta Sede non appena ebbero notizia dei comportamenti gravemente immorali con seminaristi e sacerdoti dell'arcivescovo **McCarrick**. Ma, dice **Viganò**, «l'ufficio che allora ricoprivo non fu portato a conoscenza di alcun provvedimento preso dalla Santa Sede dopo quella denuncia del nunzio **Montalvo** alla fine del 2000, quando Segretario di Stato era il cardinale **Angelo Sodano**. Parimenti, il nunzio **Sambì** trasmise al cardinale Segretario di Stato **Tarcisio Bertone** una memoria di accusa contro **McCarrick** da parte del sacerdote **Gregory Littleton** della diocesi di Charlotte, ridotto allo stato laicale per violazione di minori, assieme a due documenti dello stesso **Littleton**, in cui raccontava la sua triste storia di abusi sessuali da parte dell'allora arcivescovo di Newark e di diversi altri preti e seminaristi».

Viganò redasse un appunto su questi documenti: «scrissi per i miei superiori, il cardinale **Tarcisio Bertone** e il sostituto **Leonardo Sandri**, che i fatti attribuiti a **McCarrick** dal **Littleton**

erano di tale gravità e nefandezza da provocare nel lettore sconcerto, senso di disgusto, profonda pena e amarezza e che essi configuravano i crimini di adescamento, sollecitazione ad atti turpi di seminaristi e sacerdoti, ripetuti e simultaneamente con più persone, dileggio di un giovane seminarista che cercava di resistere alle seduzioni dell'arcivescovo alla presenza di altri due sacerdoti, assoluzione del complice in atti turpi, celebrazione sacrilega dell'eucaristia con i medesimi sacerdoti dopo aver commesso tali atti. In quel mio appunto che consegnai quello stesso 6 dicembre 2006 al mio diretto superiore, il sostituto **Leonardo Sandri**, proponevo ai miei superiori le seguenti considerazioni e linea d'azione:

- Premesso che a tanti scandali nella Chiesa negli Stati Uniti, sembrava che se ne stesse per aggiungere uno di particolare gravità che riguardava un cardinale;

- e che in via di diritto, trattandosi di un cardinale, in base al canone 1.405, paragrafo 1, punto 2, «ipsius

Romani Pontificis dumtaxat ius est iudicandi”;

- proponevo che venisse preso nei confronti del cardinale un provvedimento esemplare che potesse avere una funzione medicinale, per prevenire futuri abusi nei confronti di vittime innocenti e lenire il gravissimo scandalo per i fedeli, che nonostante tutto continuavano ad amare e credere nella Chiesa».

Quell'appunto fu trattato da **Sandri** e **Bertone**, e «mai mi fu restituito con un'eventuale decisione superiore al riguardo». Un secondo appunto, in cui si consigliava di togliere il cappello a **McCarrick** e di punirlo in base al Codice, non ebbe risposta. «Ma finalmente seppi con certezza, tramite il cardinale **Giovanni Battista Re**, allora Prefetto della Congregazione per i vescovi, che il coraggioso e meritevole *statement* di **Richard Sipe** aveva avuto il risultato auspicato. Papa **Benedetto** aveva comminato al cardinale **McCarrick** sanzioni simili a quelle ora inflittegli da papa **Francesco**: il cardinale doveva lasciare il seminario in cui abitava, gli veniva proibito di celebrare in pubblico, di partecipare a pubbliche riunioni, di dare conferenze, di viaggiare, con obbligo di dedicarsi a una vita di preghiera e di penitenza».

LA SBERLA DI RATZINGER

Viganò non sa con esattezza se il provvedimento fu preso nel 2009 o 2010; ma fu preso da **Benedetto**.

Ma come furono applicate le sanzioni? E qui veniamo alle complicità locali, e romane. «Ovviamente, il primo a essere stato informato dei provvedimenti presi da papa **Benedetto** fu il successore di **McCarrick** alla sede di Washington, il cardinale **Donald Wuerl**, la cui situazione è ora del tutto compromessa dalle recenti rivelazioni sul suo comportamento come vescovo di Pittsburgh». Gliene parlarono il nunzio **Sambi**, e lo stesso **Viganò**. Di **Wuerl** dice: «Le sue recenti dichiarazioni in cui afferma di non aver nulla saputo [...] sono assolutamente risibili. Il cardinale mente spudoratamente e per di più induce a mentire anche il suo cancelliere, monsignor **Charles Antonicelli**. Il cardinale **Wuerl** inoltre, ben sapendo dei continui abusi commessi dal cardinale **McCarrick** e delle sanzioni impostegli da papa **Benedetto**, trasgredendo l'ordine del Papa, gli permise di risiedere in un seminario in Washington D.C. Mise così a rischio altri seminaristi».

E la parte forse più importante riguarda **Jorge Mario Bergoglio**: «La mattina di giovedì 20 giugno 2013 mi recai alla Domus Sanctae Marthae, per unirmi ai miei colleghi che erano ivi alloggiati. Appena entrato nella hall mi incontrai con il cardinale **McCarrick**, che indossava la veste filettata. Lo salutai con rispetto, come sempre avevo fatto. Egli mi disse immediatamente,

con un tono fra l'ambiguo e il trionfante: «Il Papa mi ha ricevuto ieri, domani vado in Cina». **McCarrick** aveva una lunga amicizia con **Bergoglio** e aveva giocato un ruolo nella sua elezione.

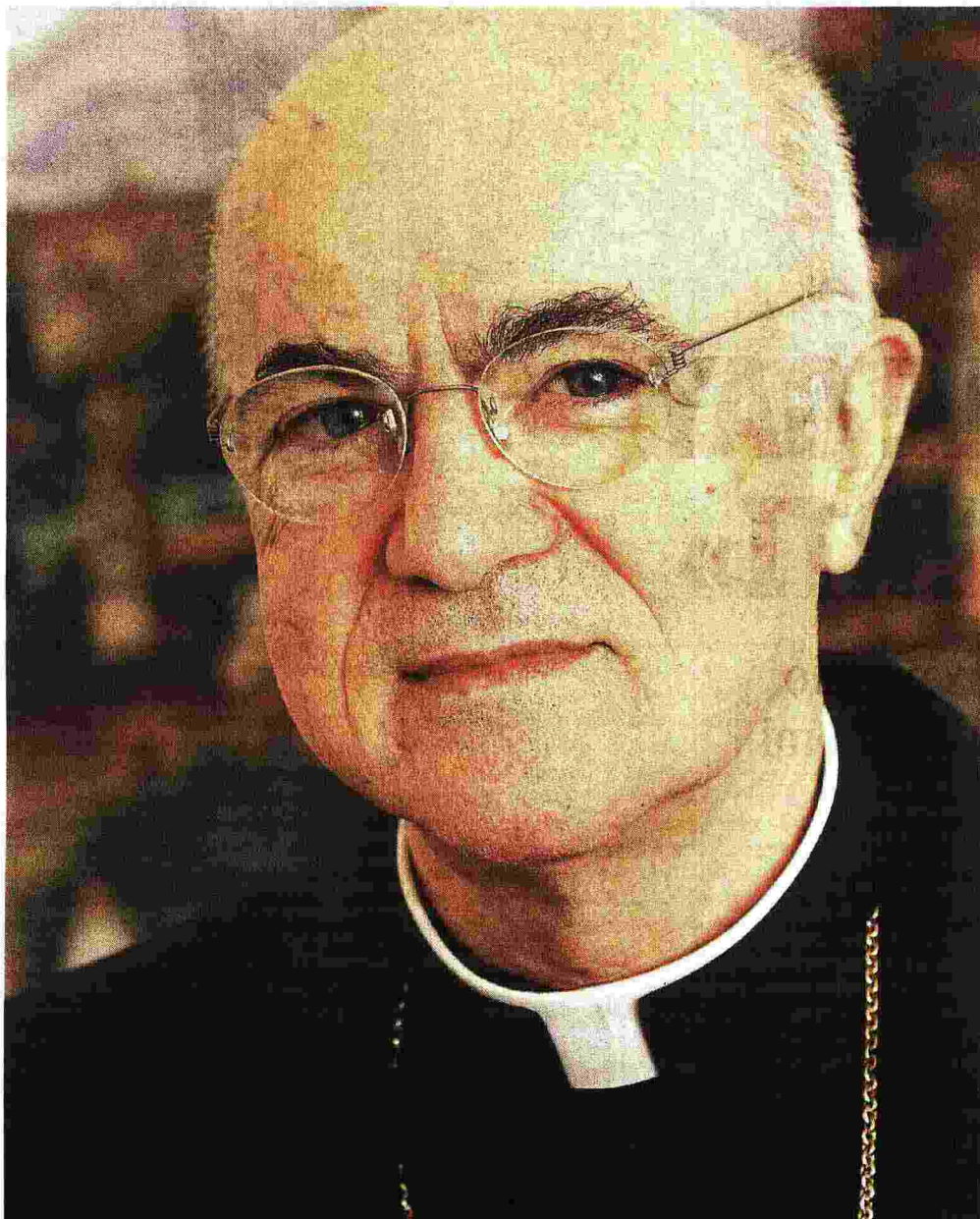
Viganò, nunzio degli Stati Uniti, in quei giorni fu ricevuto dal Pontefice. «Il Papa mi chiese con tono accattivante: «Il cardinale **McCarrick** com'è?». Io gli risposi con tutta franchezza e se volete con tanta ingenuità: «Santo Padre, non so se lei conosce il cardinale **McCarrick**, ma se chiede alla Congregazione per i vescovi c'è un dossier grande così su di lui. Ha corrotto generazioni di seminaristi e di sacerdoti e papa **Benedetto** gli ha imposto di ritirarsi a una vita di preghiera e di penitenza». Il Papa non fece il minimo commento a quelle mie parole tanto gravi e non mostrò sul suo volto alcuna espressione di sorpresa, come se la cosa gli fosse già nota da tempo, e cambiò subito argomento». In realtà **McCarrick** fu per anni un grande consigliere del Papa in cose americane: «Le nomine di **Blaise Cupich** a Chicago e di **William Tobin** a Newark sono state orchestrate da **McCarrick**, **Oscar Maradiaga** e **Wuerl**. Anche la nomina poi di **Robert McElroy** a San Diego fu pilotata dall'alto». E, afferma **Viganò**, «anche **McElroy** ben sapeva degli abusi commessi da **McCarrick**, come risulta da una lettera indirizzatagli da **Richard Sipe** il 28 luglio 2016».

«DIMISSIONI, SUBITO»

Visti i fatti, l'arcivescovo **Viganò** tira le conseguenze. «Papa **Francesco** ha chiesto più volte totale trasparenza nella Chiesa e a vescovi e fedeli di agire con *parresia*. I fedeli di tutto il mondo la esigono anche da lui in modo esemplare. Dica da quando ha saputo dei crimini commessi da **McCarrick** abusando della sua autorità con seminaristi e sacerdoti. In ogni caso, il Papa lo ha saputo da me il 23 giugno 2013 e ha continuato a coprirlo, non ha tenuto conto delle sanzioni che gli aveva imposto papa **Benedetto** e ne ha fatto il suo fidato consigliere insieme con **Maradiaga**. In questo momento estremamente drammatico per la Chiesa universale riconosca i suoi errori e in coerenza con il conclamato principio di tolleranza zero, papa **Francesco** sia il primo a dare il buon esempio a cardinali e vescovi che hanno coperto gli abusi di **McCarrick** e si dimetta insieme a tutti loro».

Un altro messaggio poi l'arcivescovo lo rivolge ai suoi confratelli vescovi: «Imploro tutti, in particolare i vescovi, a rompere il silenzio per sconfinare questa cultura di omertà così diffusa, a denunciare ai media e alle autorità civili i casi di abusi di cui sono a conoscenza. Ascoltiamo il messaggio più potente che ci ha lasciato in eredità San **Giovanni Paolo II**: «Non abbiate paura! Non abbiate paura!»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«AMERICANO» Carlo Maria Viganò ha 77 anni ed è nato a Varese [Mondayvatican.com/Paul Haring]

CHI È

DA VARESE A WASHINGTON VIA NIGERIA

■ Carlo Maria Viganò nasce a Varese il 16 gennaio 1941. Diventa sacerdote nel 1968 e, nel '92, è nominato nunzio apostolico in Nigeria e arcivescovo di Ulpiana (Kosovo). Nel '98 entra in Segreteria di Stato come delegato per le rappresentanze pontificie. Undici anni dopo passa al governatorato della Città del Vaticano. Qui, in un quadro di risultati amministrativi definiti «positivi» e «chiari» da padre Federico Lombardi, avviene una rottura con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, a cui Viganò invia una lettera che attacca diversi membri della Curia accusandoli di averlo screditato. Nel 2011 è nominato nunzio apostolico negli Stati Uniti. Rivolgendosi a Benedetto XVI, lo stesso Viganò, il 7 luglio 2011, scrive: «In altre circostanze tale nomina sarebbe stata motivo di gioia e segno di grande stima e fiducia nei miei confronti ma, nel presente contesto, sarà percepita da tutti come un verdetto di condanna del mio operato».

